

**CONFERENZA INTERPARLAMENTARE SULLA POLITICA ESTERA E DI
SICUREZZA COMUNE E SULLA POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA
COMUNE**

C O N C L U S I O N I

Vilnius, 4-6 settembre 2013

La Conferenza interparlamentare,

vista la decisione relativa alla sua creazione e al suo mandato adottata nell'aprile 2012 a Varsavia dalla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea;

visto il titolo II del Protocollo I del Trattato di Lisbona relativo alla promozione di una cooperazione interparlamentare efficace e regolare all'interno dell'Unione;

consapevole dei nuovi poteri e dei nuovi strumenti di cui il Trattato di Lisbona ha dotato le istituzioni dell'Unione nel settore della politica estera, di sicurezza e di difesa; conscia del fatto che detti nuovi strumenti offrono all'Unione maggiori opportunità di esercitare un'influenza internazionale commisurata al suo peso economico e politico;

sapendo che il processo decisionale nei settori della Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) si sostanzia in vari livelli; considerando che l'attuazione effettiva di tali politiche deve coinvolgere numerosi soggetti politici a livello sia europeo che nazionale; consapevole della responsabilità di esercitare un controllo parlamentare e di far progredire la cooperazione interparlamentare in ambito PESC e in ambito PSDC;

tenendo conto della rapidità dell'evoluzione dello scenario geopolitico e dell'importanza crescente delle nuove sfide in materia di politica estera e di sicurezza, quali il cambiamento climatico, la criminalità e il terrorismo transnazionali, la pirateria marittima, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, i cyber-attacchi, le pandemie, nonché gli Stati fragili o in fallimento e la proliferazione delle armi di distruzione di massa e delle armi convenzionali;

consapevole del fatto che l'evoluzione dello scenario geopolitico internazionale pone in evidenza il ruolo centrale dei parlamenti all'interno del processo decisionale mondiale in materia di crisi e di conflitti;

PESC: conflitto in Siria

1. esprime profonda preoccupazione per il conflitto in atto in Siria, che ha già provocato la morte di oltre 100.000 persone, principalmente tra la popolazione civile; richiama l'attenzione sulla grave crisi umanitaria causata dal conflitto che colpisce l'intera regione; osserva con apprensione che, stando alle stime dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, più di 2 milioni di siriani hanno abbandonato il loro paese e cercato rifugio nei paesi vicini;
2. è estremamente preoccupata per l'utilizzo di armi chimiche in Siria, soprattutto per l'attacco chimico che ha avuto luogo alla periferia di Damasco il 21 agosto 2013 e che, secondo alcune fonti, avrebbe provocato più di 1400 morti, tra cui almeno 400 bambini; resta in attesa delle conclusioni dell'indagine condotta dagli esperti dell'ONU in relazione all'accaduto; esprime tuttavia il proprio rammarico per il fatto che gli ispettori dell'ONU non siano stati autorizzati ad avviare l'indagine immediatamente dopo l'attacco; ritiene che l'uso di armi di distruzione di massa, vietato in virtù della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche del 1997, costituisca un crimine contro l'umanità che deve essere condannato con estrema fermezza e richieda una risposta internazionale forte, che preveda anche un possibile ricorso alla Corte penale internazionale;
3. sottolinea la responsabilità della comunità internazionale, e in particolar modo del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nel far sì che gli autori di questi crimini rendano conto delle proprie azioni e nell'adottare misure adeguate, nel rispetto dei principi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite, al fine di prevenire tali crimini in futuro; invita la Russia e la Cina, membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ad assumersi le proprie responsabilità, a non bloccare le decisioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e a facilitare il raggiungimento di una posizione comune e di una soluzione politica al conflitto siriano; ritiene che l'UE e i suoi partner internazionali debbano continuare a promuovere una soluzione politica, essenziale per giungere ad una soluzione pacifica, inclusiva e democratica in Siria; appoggia l'idea di indire la conferenza di pace «Ginevra II» come seguito della conferenza sul conflitto siriano che si è tenuta nel giugno 2012;
4. invita gli Stati membri dell'UE a dar prova di solidarietà nei confronti dei rifugiati siriani e a fornire loro tutta l'assistenza e il sostegno necessari; ritiene che l'Unione europea debba prevedere una risposta umanitaria al dramma della Siria; sottolinea che, a tal fine, è necessario stanziare risorse e definire metodi di lavoro e obiettivi di un nuovo quadro euro-mediterraneo;

PESC: verso un approccio globale

5. ritiene che gli obiettivi della politica estera e di sicurezza dell'Unione europea dovrebbero basarsi sui principi che hanno ispirato la stessa istituzione dell'Unione europea, ovvero l'obiettivo globale di contribuire alla pace, prevenire i conflitti e promuovere i diritti umani, la democrazia e il diritto internazionale, e che dovrebbero continuare a svilupparsi nella medesima
prospettiva;

6. considera che il coordinamento della politica estera a livello di Unione europea dovrebbe acquisire un carattere maggiormente strategico se l'UE intende accrescere la sua influenza sul piano internazionale e potenziare la sua efficacia nella realizzazione dei propri obiettivi in materia di politica estera; ritiene che l'Unione debba disporre di risorse sufficienti per poter agire in modo efficace e coerente sulla scena mondiale;
7. sottolinea che solo adottando un approccio globale alla politica estera e di sicurezza, che preveda non solo gli strumenti diplomatici ed economici, ma anche gli aiuti allo sviluppo e, in ultima analisi e in linea con la Carta delle Nazioni Unite, i mezzi militari, l'Unione può essere in grado di contrastare efficacemente le minacce mondiali e di promuovere i suoi interessi strategici e i suoi valori fondamentali; è convinta che il Trattato di Lisbona consenta all'Unione di adottare detto approccio globale e auspica che l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza/Vice Presidente della Commissione europea (AR/VP) sottolinei questo elemento nella sua relazione sul ruolo della PSDC nell'ambito dell'approccio globale;
8. prende atto della revisione dell'organizzazione e del funzionamento del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) annunciata dall'AR/VP nel luglio 2013; osserva che il SEAE è stato creato durante la crisi economica più grave degli ultimi decenni e nel contesto di sconvolgimenti civili e politici senza precedenti nel vicinato meridionale dell'UE; riconosce le iniziative poste in essere dall'AR/VP per potenziare il coordinamento, le sinergie, le economie di scala, la complementarità e la coesione dei diversi strumenti di politica estera dell'Unione, compresi quelli degli Stati membri, e per mettere a punto una politica estera e di sicurezza generalmente più coesa; è del parere che le potenzialità degli strumenti previsti dal Trattato di Lisbona, tra cui le possibilità di cooperazione strutturata, debbano ancora essere pienamente realizzate;
9. guarda con favore alle iniziative condotte dall'AR/VP finalizzate a promuovere e difendere i diritti umani nel mondo, e in particolar modo l'adozione del quadro strategico e del piano d'azione dell'Unione in materia di diritti umani e di democrazia nel 2012; ritiene che il Rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani abbia potenziato l'efficacia e la visibilità della politica europea in questo settore; è favorevole a un impegno più attivo della società civile a favore della difesa dei diritti dell'uomo all'estero e, in linea più generale, nelle relazioni esterne dell'Unione; auspica che l'UE aderisca alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e intensifichi la cooperazione con il Consiglio d'Europa;
10. pone in evidenza l'importanza di mantenere relazioni strette con i partner strategici dell'Unione europea; sottolinea che i partenariati strategici debbano basarsi su una visione comune, in particolar modo su un impegno nei confronti della democrazia e dei diritti umani, e che dovrebbero essere riesaminati regolarmente, anche attraverso la cooperazione parlamentare; accoglie favorevolmente l'avvio dei negoziati tra l'Unione e gli Stati Uniti in vista di un partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti, che potrebbe non solo stimolare l'occupazione e la crescita delle due maggiori economie mondiali, ma anche promuovere a livello internazionale i valori e gli interessi che sono alla base del partenariato transatlantico;

La PESC e la dimensione esterna della politica energetica dell'UE

11. sottolinea l'importanza di garantire coerenza tra la politica estera e la politica energetica dell'UE, anche migliorando l'efficienza energetica interna e riducendo la dipendenza energetica da paesi terzi, specialmente da quei paesi che non condividono o non rispettano i valori fondamentali dell'UE o laddove vi è il rischio di strumentalizzazione delle risorse energetiche al fine di minare gli obiettivi di politica estera dell'UE;
12. ricorda la richiesta avanzata dal Consiglio alla Commissione di presentare un rapporto prima della fine del 2013 sullo stato di attuazione della politica energetica esterna dell'UE e attende con interesse il dibattito che seguirà sulla questione; ritiene che la garanzia della sicurezza nucleare nei paesi vicini dell'UE debba essere parte integrante della politica energetica esterna dell'UE e che quest'ultima debba promuovere le norme di sicurezza nucleare più rigorose a livello internazionale; sottolinea che la sicurezza energetica è una preoccupazione cruciale dell'Unione e come tale deve essere integrata in maniera più strategica nella PESC, anche nel dialogo con i partner strategici e nelle sedi multilaterali pertinenti;

La PESC e la Politica europea di vicinato

13. sottolinea l'importanza della Politica europea di vicinato (PEV), che è una politica comunitaria, e sottolinea la necessità di stabilire un più stretto legame tra la PESC e la PEV nel quadro dell'approccio globale; considerato il ruolo centrale del principio dell'efficace multilateralismo nella strategia di politica estera dell'Unione, sostiene il rafforzamento della cooperazione multilaterale nel quadro delle componenti regionali della PEV, come il Partenariato orientale e l'Unione per il Mediterraneo; riconosce tuttavia che le aspirazioni dei vicini dell'Unione in materia di cooperazione con quest'ultima sono di grado variabile e pertanto, poiché la relazione con ciascuno dei partner è unica, gli strumenti della PEV dovrebbero essere adeguati singolarmente a ciascuna di tali relazioni; invita i paesi partner a non ridurre le proprie ambizioni e il proprio impegno in materia di riforme e a prevedere un'associazione politica ed economica più forte con l'UE;
14. sottolinea l'importanza strategica dei paesi del Partenariato orientale per la PESC; chiede pertanto che il terzo Vertice sul Partenariato orientale di Vilnius apra la via ad una associazione politica più stretta e un'integrazione economica più forte per i paesi del Partenariato orientale che rispettano gli impegni e i requisiti fissati; riconosce le aspirazioni dei partner orientali, sulla base delle loro ambizioni e degli impegni che ne derivano, inclusi quelli previsti dall'Articolo 49 del Trattato sull'Unione europea, a condizione che siano in conformità con i criteri fissati;
15. accoglie favorevolmente, in linea con il principio "*more for more*", i progressi conseguiti nei negoziati sugli accordi di associazione bilaterali e gli accordi di libero scambio completo e approfondito con i partner orientali, ivi inclusi la conclusione di accordi

di facilitazione in materia di visti e i progressi realizzati in vista della liberalizzazione dei visti, che rafforzano i contatti interpersonali e migliorano le relazioni politiche generali con tali paesi; a tale riguardo, accoglie favorevolmente la conclusione di accordi di facilitazione in materia di visti con l'Azerbaijan e l'Armenia e i progressi compiuti nei negoziati con Moldavia, Georgia e Ucraina sui piani d'azione per la liberalizzazione dei visti;

16. sottolinea la necessità di una risposta unanime e coerente dell'UE alla pressione politica, economica e commerciale esercitata dalla Federazione russa sui paesi del Partenariato orientale, il che è contrario ai principi degli Accordi di Helsinki, agli impegni nell'ambito dell'Organizzazione mondiale per il commercio (OMC) e al diritto internazionale, e invoca il rispetto dei diritti sovrani di tali paesi a proseguire liberamente il proprio percorso politico verso l'UE; incoraggia la Commissione europea a rafforzare il proprio impegno nell'ambito dei negoziati con i paesi del Partenariato orientale al fine di assicurare che le decisioni adottate al Vertice del Partenariato orientale di Vilnius permettano loro di compiere progressi irreversibili verso una cooperazione sempre più stretta con l'UE;
17. invoca l'intensificazione della cooperazione con i paesi del Partenariato orientale nel quadro della PSDC allo scopo, tra l'altro, di incoraggiare una loro maggiore partecipazione alle operazioni e missioni dell'UE in materia di gestione delle crisi;
18. accoglie positivamente l'impegno dell'AR/VP nei paesi del vicinato meridionale e i suoi costanti sforzi volti a promuovere la pace, la stabilità e il cambiamento democratico nella regione;
19. esprime profonda preoccupazione per la situazione in Egitto; condanna le violenze eccessive di tutte le parti, sia forze di sicurezza statali che forze dell'opposizione, che hanno già causato la morte di centinaia di civili innocenti e di esponenti delle forze dell'ordine; sollecita tutte le parti in conflitto a risolvere le proprie divergenze attraverso un dialogo pacifico e invoca un accordo politico inclusivo che permetta di trasferire nei tempi più rapidi possibili il potere a dirigenti eletti democraticamente;
20. accoglie con favore l'iniziativa del Segretario di Stato statunitense per rilanciare il processo di pace in Medio Oriente attraverso la ripresa dei negoziati diretti tra Israele e l'Autorità palestinese sullo status definitivo; incoraggia le due parti del conflitto a prendere seriamente i negoziati e coinvolgere le loro rispettive società nel dibattito sui benefici e sulla necessità di raggiungere un accordo di pace durevole; sottolinea che il raggiungimento di una soluzione del conflitto sarebbe nell'interesse sia di Israele sia dell'Autorità palestinese, nonché dell'UE e della comunità internazionale nel suo insieme; invita tutte le parti ad astenersi da iniziative che possano pregiudicare o compromettere l'esito favorevole dei colloqui, tenendo conto, in particolare, della recente decisione del governo israeliano di autorizzare l'ampliamento di alcuni insediamenti;
21. osserva che i parlamenti dell'Unione europea hanno l'importante responsabilità di sostenere i parlamenti e la società civile nei paesi che affrontano una transizione e che tale sostegno può contribuire a gettare le basi di una solida ed efficace democrazia parlamentare in tali paesi;

ritiene che la diplomazia parlamentare possa svolgere un ruolo significativo contribuendo alla realizzazione degli obiettivi di politica estera dell'UE sul piano del rafforzamento dei diritti umani e della promozione delle riforme democratiche; a tale riguardo, sottolinea l'importanza della piena utilizzazione delle istanze di cooperazione parlamentare come le assemblee parlamentari di Euronest e Euromed;

Revisione della Strategia europea di sicurezza

22. sottolinea che la Strategia europea di sicurezza, adottata dieci anni fa, non tiene pienamente conto delle nuove realtà mondiali, e che è pertanto giunto il momento di procedere a una sua revisione; rimarca che rivedere la strategia può essere già di per sé un processo utile, capace di imprimere nuovo slancio alla PSDC; ritiene che il Consiglio europeo di dicembre possa essere la sede adatta e l'occasione appropriata per un riesame della strategia europea di sicurezza; è del parere che i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo dovrebbero essere il più possibile coinvolti in tale revisione al fine di raggiungere il consenso più ampio possibile sulla nuova strategia europea in materia di sicurezza;
23. rileva che mentre le capacità e le sfide di tipo convenzionale in materia di sicurezza continueranno a costituire la spina dorsale della politica di difesa nel suo complesso, stanno emergendo nuove sfide, in particolare nel campo della sicurezza cibernetica, spaziale, marittima ed energetica, che meritano di ricevere particolare attenzione nel quadro della strategia di sicurezza e difesa dell'UE e che dovrebbero essere affrontate nel loro complesso a livello dell'Unione; sottolinea che la strategia dell'Unione nel settore della sicurezza cibernetica è un'iniziativa portatrice di valore aggiunto, ma sarebbe altresì auspicabile approfondire il dibattito sull'evoluzione del ruolo e sul livello di impegno dell'UE nel settore spaziale; rileva che le forze armate in Europa sono i maggiori consumatori pubblici di energia e che sarebbe opportuno varare provvedimenti per incrementare l'uso più efficiente dell'energia da parte di queste utenze, con particolare riferimento alle operazioni; sostiene la politica ecologica *Military Green*, promossa dall'Agenzia europea per la difesa; plaude all'iniziativa della Commissione volta ad individuare i possibili obiettivi e le principali aree di intervento a livello dell'Unione di un piano energetico integrato per le forze armate;

La PESC/PSDC verso il Consiglio europeo di dicembre

24. rivolge nuovamente al Consiglio europeo la richiesta di dare il tanto necessario impulso al contrasto del grave declino della difesa europea e di formulare proposte per rendere più rapido sia il processo decisionale della PSDC che il finanziamento delle sue operazioni, nonché proposte sulla cooperazione strutturata e sul futuro dei Gruppi tattici dell'Unione europea; rivolge ancora una volta al Consiglio europeo la richiesta di stabilire una tabella di marcia con scadenze precise per conseguire progressi sulle questioni della difesa, ivi comprese le disposizioni vigenti del Trattato di Lisbona, al fine di salvaguardare la sicurezza dell'Unione in un periodo in cui tutti gli Stati membri stanno operando significativi tagli nei loro bilanci per la difesa;

25. ritiene che i Gruppi tattici dell'Unione europea possano diventare uno degli strumenti essenziali della PSDC, ma sottolinea che converrebbe definire meglio il loro impiego, ad esempio adottando un approccio modulare, incrementando la formazione, le esercitazioni e la certificazione, migliorando la pianificazione preventiva e garantendo una più equa ripartizione degli oneri; appoggia a tale riguardo la proposta che il Consiglio europeo adotti durante la riunione di dicembre una nuova impostazione in merito alle forze di reazione rapida dell'Unione europea;
26. sottolinea che la cooperazione tra l'Unione europea e la NATO è fondamentale per invertire il declino della difesa europea e per rafforzare il pilastro europeo dell'alleanza transatlantica; è dell'avviso che un coordinamento più stretto tra l'Unione europea e la NATO in materia di pianificazione della difesa consentirebbe ai due partner di evitare duplicazioni e ritiene che a tal fine sarebbe auspicabile sincronizzare e armonizzare tra di loro il Piano europeo di sviluppo delle capacità e il Processo di pianificazione della difesa della NATO; riconosce che sono stati compiuti progressi a livello di cooperazione pratica tra l'Unione europea e la NATO nella programmazione delle politiche e nella conduzione delle operazioni;
27. considera che al fine di snellire il processo di sviluppo delle capacità sarebbe opportuno stabilire delle chiare priorità geografiche e di impegno; è convinta che la definizione di tali priorità consentirebbe di trovare più facilmente il giusto equilibrio tra capacità [*soft capabilities e hard capabilities*] e permetterebbe di fornire degli indirizzi sui programmi di acquisizione; invita a colmare il divario esistente tra le ambizioni e le capacità effettive della PSDC apportando aggiustamenti su entrambi i versanti; invoca un coordinamento regionale più efficace tra le diverse missioni della PSDC, specie tra quelle che si svolgono nella stessa area geografica, come ad esempio nel Corno d'Africa;
28. sostiene la messa in comune e l'uso comune delle capacità militari dell'Unione europea; osserva che la maggior parte dei paesi membri non sono in grado di acquisire singolarmente capacità moderne, basate sulle tecnologie più avanzate; ribadisce il ruolo importante che l'AED svolge nell'ottimizzare il fabbisogno di materiali per la difesa all'interno dell'Unione europea; segnala che si dovrebbero adottare ulteriori misure per coordinare, in seno all'Unione europea e nelle relazioni con la NATO, la specializzazione di fatto esistente nel settore delle capacità al fine di individuare chiaramente le capacità in esubero che non rispondono più alle esigenze operative e concordare altresì obiettivi per una loro riduzione; ritiene che la standardizzazione e l'uso comune di standard ibridi (militari e civili) nel settore della difesa potrebbero contribuire all'iniziativa di messa in comune e condivisione [*Pooling and Sharing*] dell'AED e rafforzare l'interoperabilità e la cooperazione tra le forze armate europee; chiede l'effettiva applicazione del Codice di condotta in materia di messa in comune e condivisione; invita a ricorrere in maniera più flessibile ai fondi dell'UE per finanziare tecnologie a doppio uso nelle attività legate alla difesa;
29. è dell'avviso che nel settore della difesa è essenziale disporre di una forte base industriale e tecnologica europea per mantenere capacità di difesa europee sostenibili; sottolinea che l'industria europea della difesa è importante non solo per garantire la sicurezza dell'Europa ma

anche per stimolare la crescita economica, creare occupazione e promuovere l'innovazione; saluta favorevolmente, a tale proposito, la comunicazione della Commissione che invita a rendere il settore della sicurezza e della difesa più efficiente e competitivo; spera di poter constatare maggiori progressi nell'attuazione dei progetti europei di punta, quali i

progetti sul rifornimento in volo e sui sistemi di aeromobili a pilotaggio remoto;

Future attività della Conferenza interparlamentare

30. incoraggia il Parlamento della prossima Presidenza, nel quadro della verifica di efficacia delle missioni della PSDC, ad organizzare uno scambio di opinioni sulle procedure e sulle prassi parlamentari in materia;

Prossimi lavori del Comitato di revisione ad hoc

31. prende atto del lavoro iniziale svolto dal Comitato di revisione *ad hoc* sulle modalità pratiche di svolgimento della Conferenza interparlamentare e sulle proposte presentate dai parlamenti nazionali; prende atto dell'intenzione di convocare una riunione del Gruppo di lavoro *ad hoc* durante il semestre di Presidenza greca nella prima metà del 2014; rammenta che la decisione sulle raccomandazioni finali del Comitato di revisione dovrà essere presa dalla Conferenza interparlamentare che si terrà durante la Presidenza italiana nella seconda metà del 2014;
32. chiede al Parlamento della Presidenza di trasmettere le presenti Conclusioni a tutte le delegazioni, ai Presidenti dei Parlamenti nazionali e al Presidente del Parlamento europeo, al Presidente del Consiglio europeo e al Presidente della Commissione europea nonché all'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza.